

UN DESERTO CHIAMATO SICUREZZA

Questo testo affronta gli ultimi risvolti di un attacco iniziato da tempo al quartiere Bolognina (Bologna), un processo, che seppur nelle sue specificità, non è differente da quanto stanno subendo altre città e territori: la speculazione e la cementificazione chiamata "riqualificazione", la strumentalizzazione "dell'emergenza droga" e "dell'allarme sicurezza", la discriminazione della popolazione migrante, la militarizzazione della vita quotidiana, il progressivo restringimento della sanità e dei servizi. Una realtà in cui la sistematica distruzione di comunità e territori è l'esito di quella violenza istituzionale che si nutre di politiche razziste, proibizioniste e repressive, per sostenere e alimentare economie assassine e rendere più docili le classi sfruttate. Città in cui il continuo rinforzarsi delle retoriche della legalità e del decoro si traduce negli abusi sempre più legittimati delle forze dell'ordine e nella violenza del carcere. Un tempo che rende sempre più evidente la necessità di sovvertire l'esistente e lottare.



Con il patto integrato sulla sicurezza tra Prefettura e Comune di Bologna siglato durante la visita in città del ministro dell'interno Piantedosi del 21 gennaio, l'amministrazione bolognese ha inaugurato una nuova stagione repressiva per dare il colpo definitivo a quei quartieri nel mirino dei piani di "pulizia", "riqualificazione" e messa a profitto della città, non ancora del tutto asserviti all'ideologia della sicurezza e del decoro.

"Lo Stato c'è e si deve vedere" aveva detto Piantedosi; lo abbiamo visto e lo stiamo vedendo.

SPECULAZIONE ED "EMERGENZA DROGA"

La Bolognina in particolare negli ultimi mesi è stata oggetto di un feroce accanimento mediatico volto a normalizzare una militarizzazione della vita pressoché quotidiana. Con le retoriche della lotta al "degrado" e alla "droga" si stanno legittimando agli occhi dell'opinione pubblica sistematici interventi di polizia per le strade, che, a ben vedere, non hanno mai inciso e non incideranno affatto sulle "criticità" millantate, anzi, le esaspereranno ulteriormente, isolandole sempre più.



Oggetto del terrore la così detta "m-i-c-r-o-c-r-i-m-i-n-a-l-i-t-à", una categoria in cui fasce già marginalizzate di popolazione vengono liquidate come problema di ordine pubblico.

Non spaventa il problema di un diffuso impoverimento, di un sostentamento e di una vita sempre più difficile per molti, di un accesso alla casa sempre più proibitivo, delle barriere che deve affrontare chi è senza documenti e senza diritti di cittadinanza; non interessano realmente le problematiche legate all'uso e all'abuso di sostanze legali o illegali ecc. Ciò che interessa è soprattutto che tutto ciò non si veda, disturbi o intralci i progetti di speculazione.



Il 18 luglio si è tenuta in Bolognina una riunione della "cabina di regia" istituita col Patto sulla sicurezza, in cui, in continuità con la strategia avviata a gennaio, è stato deciso un ulteriore inasprimento dei controlli "al fine di prevenire e reprimere la vendita e il consumo di sostanze stupefacenti". Il Sindaco ha colto l'occasione per fare la sua passerella promozionale tra i commercianti e gli abitanti della zona nel tentativo di esacerbare e strumentalizzare quelle difficoltà, pressoché endemiche, espressione di un quartiere storicamente popolare.

Dopo gli "street tutor" in centro arrivano le nuove ronde di periferia, riqualificate per l'occasione come "sentinelle di condominio". A promuovere il fascino discreto della delazione questa volta Confabitare, associazione per la tutela della proprietà immobiliare che nel 2020, insieme ad Ape-Confedilizia Bologna, si schierò contro la proroga del blocco sfratti, e che nel 2022, in prima linea contro il "degrado", ha firmato il protocollo di intesa col Comune di Bologna contro il "vandalismo grafico", per la rimozione dei graffiti in città.

Dopo aver chirurgicamente fatto a pezzi comunità, sfrattato famiglie, addomesticato realtà e sgomberato spazi sociali, in un contesto di delega e atomizzazione generalizzato, l'amministrazione si appresta a colpire ancora la Bolognina in nome della "legalità" e della "lotta alla droga", esasperando quella guerra tra poveri utile soltanto ai padroni, cavalcando con retoriche emergenziali quello scarto presente tra sicurezza reale e percepita, e incoraggiando sentimenti quali la paura e la diffidenza tra persone, per una "sicurezza" che ha sempre meno a che fare con la solidarietà e le "comunità", parole ampiamente abusate dall'amministrazione di questa città, e sempre più con l'esercizio della disciplina e dell'ordine pubblico.



Trattare il consumo di sostanze psicotrope, legali o illegali, in termini sensazionalistici, o liquidarlo come qualcosa da "estirpare", come avvenuto in questi giorni con le passerelle del Sindaco e la spettacolarizzazione di operazioni "antidroga" dal tempismo quantomeno sospetto - comprese di scenografici elicotteri a sorvolare il quartiere - si inserisce in una propaganda volta per lo più a promuovere speculazioni economiche e manovre politiche.



Militarizzare la bolognina, rastrellare "casa per casa" per "passare al setaccio" con squadre di polizia "le cantine dello spaccio" e riempire il quartiere di agenti in borghese, non migliorerà la vita di chi ha un utilizzo problematico di sostanze legali o illegali, o di chi già subisce discriminazioni di classe, genere, razza e cittadinanza, ne peggiorerà la condizione. Un'occasione per "ripulire" la zona e preparare il terreno a quei progetti di riqualificazione, museificazione e turistificazione pianificati da tempo dall'amministrazione, che esaspereranno ulteriormente l'accesso alla casa e alla reale vivibilità del quartiere.

RAZZISMO ISTITUZIONALE

La sovrarappresenziazione della popolazione straniera nel discorso pubblico quando si parla di "allarme sicurezza" è lo specchio della violenza del razzismo istituzionale, e della paura e del pregiudizio che questo riproduce nella "società civile", piuttosto che di una reale "emergenza sicurezza" in "correlazione con l'immigrazione", un'equazione distorta e riduzionista.

La dinamica è la stessa subita da chi migrava dalle regioni del sud Italia.

Naturalizzare lo stato di subordinazione che molta popolazione migrante e straniera subisce in termini di sfruttamento, discriminazione, diritti, è utile soltanto a Stato e padroni che si nutrono di questo allarmismo per portare avanti le loro economie assassine.



LE RILEVAZIONI DEI SERVIZI PER LE DIPENDENZE A BOLOGNA

Volendo prendere in considerazione le statistiche e le relazioni - parziali - fornite dall'Ausl di Bologna, queste identificano due categorie di consumatori che si rivolgono ai servizi per le dipendenze (SerD): i consumatori considerati "socialmente integrati", indicati in aumento, persone pressochè inserite nel tessuto sociale e produttivo, coinvolte in particolare dal consumo problematico di alcol e cocaina, o come policosumatori, consumatori problematici di più sostanze - legali e/o illegali - e non di una sola sostanza elettiva (anche qui con la prevalenza di alcol e cocaina), e i consumatori considerati "socialmente marginalizzati", una fascia di popolazione indicata in cambiamento (per età media e consumo) ma non in aumento per quanto riguarda l'afferenza ai servizi. Si tratta di una categoria di consumatori costituita in gran parte da persone ai margini del tessuto sociale, fuori dal processo produttivo, con scarsa disponibilità economica e spesso con problemi legati alla legge (consumatori di sostanze assunte per via inettiva, oppioidi, cocaina e consumatori di crack, sostanza il cui utilizzo si sta allargando e che sembra sostituire nel consumo l'eroina). L'Ausl indica che per ogni persona che si rivolge ai servizi sanitari per difficoltà di questo tipo, ce ne sono almeno altre cinque che non lo fanno. Per quanto riguarda la popolazione migrante l'accesso ai servizi resta difficile e complicato, sia per la burocrazia e le norme legate ai documenti, sia per le barriere linguistiche.

LA TESTIMONIANZA DI UNA LAVORATRICE

La testimonianza di un'operatrice ci informa di come all'interno dei SerD bolognesi (Servizi per le dipendenze) sia sempre più privilegiato un approccio burocratico, medicalizzante, psichiatrizzante e contenitivo, con ampio abuso della delega agli psicofarmaci nel "trattamento", mentre trova sempre meno spazio la relazione, l'ascolto e la possibilità di accesso a supporto sociale concreto. Emerge un problema specifico per quanto riguarda la popolazione non residente, senza documenti e senza fissa dimora, per cui i servizi sono drasticamente ridotti e di minor qualità.



Aumenta anche il numero delle così dette "doppie diagnosi", persone con problematiche di dipendenza certificate e una concomitante valutazione psichiatrica, in carico quindi contemporaneamente ai Serd (servizi per le dipendenze) e ai Csm (Centri per la salute mentale). Questo non necessariamente si traduce in un miglioramento dell'offerta di sostegno, anzi, spesso e volentieri determina un processo di delega e "rimpallo" tra servizi che può paralizzare percorsi e possibilità, oltre che determinare un accavallamento delle figure professionali coinvolte, generando lentezze e a volte confusione nella persona. Viene inoltre segnalato come tra le persone migranti in condizioni di fragilità sia diffuso l'abuso di rivotril e crack. In generale i tempi di attesa per una "prima visita" in alcuni servizi possono essere estremamente lunghi, in particolare in quello alcologico e in quello istituito per la popolazione considerata "vulnerabile" non residente; medici e operatori non possono dedicare molto tempo a persona, un po' per un'organizzazione socio-sanitaria assolutamente scellerata, insensata e inefficace, un po' per la legittimazione di una cultura sempre più miope in tema di sostanze e mortificante per quanto riguarda la relazione d'aiuto, i ruoli delle "professionalità" coinvolte e la loro formazione.

TRA PROIBIZIONISMO, CRIMINALIZZAZIONE, REPRESSIONE E CARCERE

Davanti a questo quadro la risposta statale continua ad essere la criminalizzazione di intere fasce di popolazione, il progressivo depauperamento dei servizi pubblici territoriali e di prossimità, l'appalto sempre maggiore dell'assistenza a cooperative-azienda e a lavoro sfruttato, e lo speculare rinforzo di strategie e interventi di tipo securitario e carcerario, tanto che alla Dozza, carcere della città, davanti a celle bollenti come forni e un sovraffollamento che sta sfiorando il 160% della capienza consentita - oltre 800 detenuti a fronte di 500 posti previsti, quindi circa 300 persone recluse in più - dopo gli arresti sensazionali degli ultimi giorni si stanno bloccando i nuovi ingressi. Una situazione decisamente in contraddizione con i recenti tentativi di maquillage e "re-branding" volti a coprire la violenza strutturale che caratterizza l'istituto carcerario cittadino.



Nonostante i laboratori antiproibizionisti da oltre 20 anni indichino come l'unico modo per stroncare alla radice i narcotraffici sia la depenalizzazione della coltivazione di cannabis per uso personale e il commercio legale delle foglie di coca – come chiedono le popolazioni indigene sudamericane da decenni – le politiche repressive e la caccia alle

streghe su categorie sociali già marginalizzate e stigmatizzate non si arresta, anzi, appunto, li arresta: gli ultimi dati indicano che circa il 35% della popolazione detenuta è in carcere per violazione della legge sulle droghe, e che oltre il 40% di chi finisce in cella in Italia fa uso di sostanze o ha problemi di dipendenza che spesso esordiscono o si cronicizzano/acutizzano proprio durante la detenzione, alla faccia del tanto declamato “recupero sociale”. Questo è accaduto grazie a leggi razziste, discriminatorie e liberticide come la Fini/Giovanardi, la Bossi/Fini, la Cirielli, le leggi sulla sicurezza volute da Minniti e Salvini. Politiche repressive il cui bersaglio non è mai stato il grande narcotraffico – un giro miliardario che allo Stato e alle sue mafie fa evidentemente comodo così – ma, come sempre, chi non ha documenti, mezzi di sostentamento, reti sociali o non è spendibile in termini di profitto.

IL TESTO UNICO DELLE LEGGI IN MATERIA DI DISCIPLINA DEGLI STUPEFACENTI

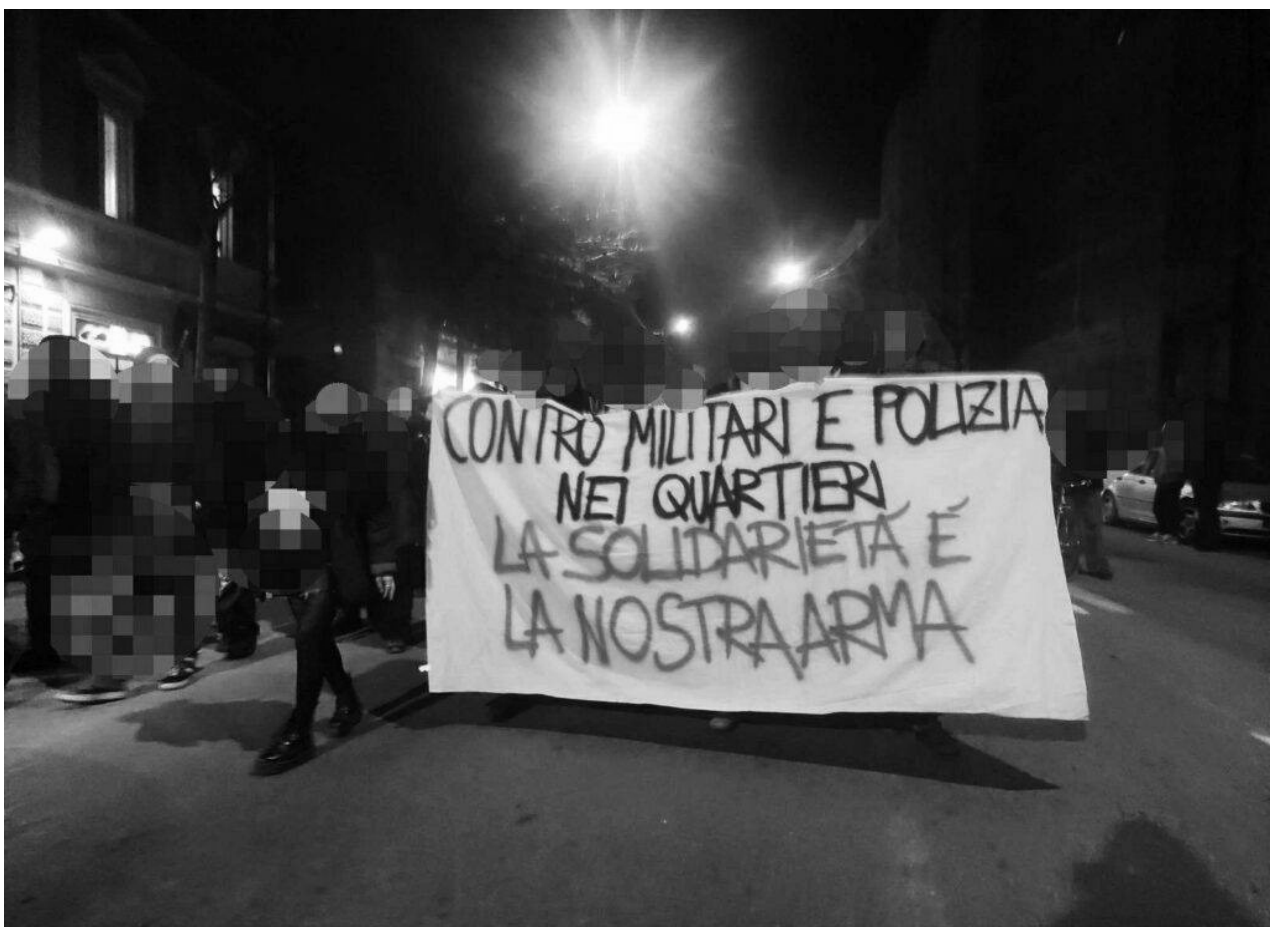
Nell'ordinamento giuridico italiano la detenzione di sostanze stupefacenti è sanzionata dal DPR n.309/1990, Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza. In particolare i due articoli rilevanti per quanto riguarda "droghe" e galera sono il 73, per il caso di detenzione ai fini di spaccio e il 75, per il caso di detenzione al fine di utilizzo personale.

L'articolo 73 recita “Chiunque, senza l'autorizzazione di cui all'articolo 17, coltiva, produce, fabbrica, estrae, raffina, vende, offre o mette in vendita, cede, distribuisce, commercia, trasporta, procura ad altri, invia, passa o spedisce in transito, consegna per qualunque scopo sostanze stupefacenti o psicotrope di cui alla tabella I prevista dall'articolo 14, è punito con la reclusione da sei a venti anni e con la multa da euro 26.000 a euro 260.000”.

Questa legge continua a rappresentare la principale causa di ingresso nel sistema giudiziario italiano e di detenzione nelle patrie galere.

MANGIATE LE CAROTE RESTA SOLO IL BASTONE

Mentre sanità e servizi sprofondano inesorabilmente verso il baratro sotto gli occhi – e sulla pelle – di tutti, e le spese militari aumentano, le politiche della "tolleranza zero" si confermano strumento di governo delle disuguaglianze per il mantenimento dello status quo, una dissimulata guerra ai poveri e alle dissidenze volta ad isolare chi, per rifiuto o necessità, vive ai margini delle città, mirando a spostare questi margini, sempre un po' più in là.



Distrutte comunità e legami, ridotti quegli ammortizzatori sociali che consentivano di scaricare parzialmente i danni prodotti dal capitalismo sulla "cosa pubblica", accentuato lo sfruttamento, la precarizzazione e l'insicurezza lavorativa, non deve stupire il naturale determinarsi di situazioni di conflitto e attrito all'interno delle città, non riconducibili ad ambiti di compatibilità. Per neutralizzarli, esaurita la strada del welfare state, non rimane che quella repressiva. A noi, non resta che la lotta.

LINK, RIFERIMENTI E ARTICOLI UTILI

Sul patto integrato sulla sicurezza siglato a Bologna a gennaio

- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/piantedosi-ministro-interno-patto-sicurezza.html>
- <https://e-tv.it/2023/01/31/bolognina-al-setaccio-controllate-quasi-300-persone-in-una-sera/>
- <https://brughiere.noblogs.org/post/2023/02/01/bologna-retata-in-bolognina/>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/controlli-polizia-bolognina-stazione.html>
- <https://brughiere.noblogs.org/post/2023/01/23/repressione-e-civilta>
- <https://brughiere.noblogs.org/post/2023/02/03/bologna-la-sicurezza-la-fa-chi-vive-i-quartieri-non-la-polizia/>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/controlli-speciali-polizia-pilastro.html>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/licenza-sospesa-bar-cornelia-bolognina-valter.html>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/patto-sicurezza-prefettura-controlli-intensificati-bolognina.html.it>
- <https://e-tv.it/2023/07/25/ancora-controlli-in-bolognina-piu-di-200-identificati-in-una-settimana/>

Su Confabitare

- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/confabitare-bolognina-sentinelle-condominio.html.it>
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/associazioni-in-rivolta-via-il-blocco-sfratti-1.5863147>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/portici-ripulitura-graffiti-proprietari-immobiliari.html>

Sui controlli "casa per casa" in Bolognina e le "cantine dello spaccio"

- https://bologna.repubblica.it/cronaca/2023/07/22/news/bolognina_controlli_casa_per_casa_per_fermare_le_cantine_dello_spaccio-408559767/

- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/spaccio-bolognina-droga-questore-cantine.html>

Sui progetti di riqualificazione, museificazione e turistificazione a Bologna

- <https://www.ilsole24ore.com/art/bologna-parte-grande-riqualificazione-AEIsXwMB>
<https://www.bolognatoday.it/cronaca/pnrr-via-conoscenza-bolognina.html>
- https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_giugno_05/bologna-estate-nodo-sicurezza-arrivo-street-tutor-telecamere-1d482fb6-e441-11ec-9dae-1485f9fb6022.shtml
- <https://brughiere.noblogs.org/post/2021/07/25/bologna-e-imola-lo-street-tutor-la-nuova-ronda-cittadina/>
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/street-tutor-ultimi-dettagli-i-guardiani-della-movida-pronti-a-scendere-in-campo-1.6522735>
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/inaugurazione-piazza-lucio-dalla-bolognina.html>
- https://corrieredibologna.corriere.it/notizie/cronaca/23_febbraio_15/bologna-varchi-e-nuove-telecamere-in-citta-un-milione-di-euro-per-la-sicurezza-ae2204e0-ac8b-11ed-8eec-aa70e165bee3.shtml
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/museo-case-popolari-costi-polemica-inquilini.html>
- <https://ilmanifesto.it/un-passante-di-troppo>
<https://napolimonitor.it/il-mito-della-data-valley-appunti-sul-tecnopolo-di-bologna-e-sul-suo-impatto-sulla-citta/>
- <https://resistereallametropoli.noblogs.org/files/2014/03/tecnopool.pdf>

Sul carcere Dozza

- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/dozza-detenuiti-sovrappollamento.html>
- https://corrieredibologna.corriere.it/notizie/cronaca/23_luglio_26/bologna-in-carcere-non-c-e-piu-posto-stop-all-accesso-di-nuovi-detenuiti-d0c7ebc8-34a6-4dee-b542-6f5f13b56x1k.shtml
- <https://www.bolognatoday.it/cronaca/dozza-carceri-affollate-detenuiti.html>

- <https://brughiere.noblogs.org/post/2023/01/15/bologna-giornata-antipsichiatrica-morto-un-opg-se-ne-fa-un-altro/>

Sui recenti tentativi di "re-branding" della Dozza

- <https://brughiere.noblogs.org/post/2023/05/08/via-fioravanti-e-la-bolognina-tornano-a-brillare/>
- <https://cittadellamusica.comune.bologna.it/objects/e-state-alla-dozza>

Dati dei servizi per le dipendenze dell'Ausl di Bologna

- <https://www.ausl.bologna.it/servt/dipt/dsm/oem/i-rapporti-sulle-dipendenze-in-area-metropolitana/rapporto-dipendenze-2023.pdf/view>
- <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/dipendenze-dati-srlk4q0f>
- <https://incronaca.unibo.it/archivio/2023/02/16/bologna-201cin-aumento-il-consumo-di-crack201d>

Su proibizionismo, carcere e “guerra alla droga”

- <https://www.osservatoriorepressione.info/proibizionismo-riempie-le-carceri-italiane/>
- <https://www.ildubbio.news/carcere/legge-carcerocentrica-sulle-droghe-litalia-ha-il-doppio-di-detenuti-rispetto-alla-media-ue-nht8w9h8-->
- <https://www.fuoriluogo.it/mappamondo/la-sfida-democratica-le-pillole-dal-libro-bianco-2022/>
- https://www.redattoresociale.it/article/notiziario/libro_bianco_sulle_droghe_dopo_32_anni_di_testo_unico_devastant_i_effetti_penali_

Sul ministro dell'interno Piantedosi

Piantedosi, ministro dell'interno del governo Meloni dal 22 ottobre del 2022, ex vicecommissario e prefetto a Bologna, capo di gabinetto di Salvini ai tempi dei decreti sicurezza, artefice quest'anno del decreto anti-rave, dell'abolizione della protezione speciale per i migranti e delle recenti prescrizioni alle ong impegnate nei salvataggi in mare.

Bologna, luglio 2023
40129 ACAB